



Immigrati a Villa Literno

Tano D'Amico

Campo per immigrati allestito nel casertano da volontari e Cgil

Anche quest'anno le associazioni del volontariato con l'aiuto della Cgil, utilizzando strutture dell'Anpas dell'Emilia, hanno organizzato un campo di accoglienza per gli extracomunitari che arrivano nel casertano per la raccolta del pomodoro. Questa volta ad ospitare la ten d'opoli e il comune di S. Cipriano. Dopo alcuni momenti di incomprensione con una parte della popolazione, ora tutti collaborano per la riuscita dell'iniziativa.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

S. CIPRIANO D'AVERSA (CE). Di fronte a Capolongo e accanto ai fornelli Cucina un'incredibile quantità di pomodoro con basilico. Due volte al giorno da due settimane prepara da mangiare per i 140 extracomunitari ed i volontari che vivono nel campo della solidarietà allestito a S. Cipriano in provincia di Caserta per dare un minimo di assistenza ai lavoratori extracomunitari che arrivano qui per la raccolta del pomodoro. Dino è instancabile: la sera arrivano tanti ospiti e lui anche se ha finito il suo lavoro torna in cucina e prepara qualcosa per chi ha fame o arriva all'improvviso.

Stefano Magnabosco è incavolato. Il ministro Ossicini ha fatto sapere che non può venire al campo, manderà un funzionario. E Stefano non riesce a nascondere la sua delusione perché il ministro si era impegnato ad attivare l'articolo 4 della cosiddetta «Legge Martelli» che prevede i permessi stagionali di soggiorno ma anche lui dopo aver promesso non ha mantenuto. «È una situazione che non si può definire», sostiene Giampiero, «ogni anno siamo venuti qui nella speranza che l'anno successivo ci pensasse la protezione civile. Invece ogni anno dobbiamo tornare noi. È la dimostrazione del fallimento di Regione e Governo. È la prova di quante promesse e assicurazioni vengono elargite e regolarmente non vengono mantenute». Arriva il rappresentante della Caritas seguito da Francesco Colelli di «Nero e non solo» che riparte subito per Caserta assieme ad un sacerdote della Caritas. Ci sono troppe cose da comprare, da organizzare.

L'uccisione di Jerry Massio

È il quinto anno che i volontari arrivano in provincia di Caserta e allestiscono un campo di questo genere. Si cominciò nel '90 a Villa Literno fra immensi problemi l'anno dopo l'uccisione di Jerry Massio e furono i giovani della Sinistra Giovane, assieme a Cgil e «Nero e Non Solo» a darsi da fare per allestire un tendopoli. Allora fu promesso che sarebbe stata la protezione civile a farsi carico del problema. Ma non è stato così ed i volontari continuano a farsi carico del problema. Alcuni (nei 30 campi di campo saranno oltre cento i giovani impegnati) sono gli stessi che piantarono le tende a Villa Literno cinque anni fa. «In soli dieci giorni di prima esperienza i vecchi ironizzano sul fatto che qualcuno di quelli che allestì quel primo campo oggi siede in parlamento».

Giampiero Cioffredi è uno di quelli che da cinque anni viene in provincia di Caserta. Lo scorso anno il «Ghetto» un incredibile baracopoli dove trovavano rifugio duemila extracomunitari è stato incendiato a fine agosto quando ormai era vuoto ed ora gli immigrati - ci racconta il rappresentante di «Nero e non solo» - dormono nelle campagne sono disgregati non hanno più un punto di riferimento.

Quando sul terreno messo a disposizione dall'on. Lorenzo Diana i giovani hanno cominciato a montare le strutture la gente di S. Cipriano ha protestato. Poi la fermezza dell'amministrazione comunale progressista un'assemblea con 400 persone ha calmato le acque. Anzi i rappresentanti del comitato dei cittadini sono andati più volte a chiedere ai volontari se avevano bisogno di aiuto. Nel campo ogni sera si svolge un corso frequentato da 30 giovani del posto sul pronto soccorso di emergenza.

Gli extracomunitari sono quasi tutti via. Si alzano alle cinque e tornano solo per cena. Poi vanno subito a letto sotto le tende fornite dalla Protezione Civile. «Sono stati chi morti quando tornano al campo», racconta uno dei volontari - fanno la doccia, preparano il tè, da moschea mangiano e vanno a dormire. In questi dieci giorni di campo non c'è stato alcun problema. La sera viene attivato il servizio di assistenza sanitaria curato da Renato Natale (il ortopedico medico di Casal di Principe che da anni è impegnato nel sociale) e da Armando Di Prete (primario ortopedico). Nel campo di notte staziona un'ambulanza che di giorno in vero si sposta in paese. È a disposizione (gratuitamente) di tutti.

«Comunità chiuse»

Nei prossimi giorni saranno varate d'intesa con l'amministrazione comunale progressista di S. Cipriano (retta dal dottor Angelo Recchia) alcune iniziative per coinvolgere di più la popolazione nella iniziativa del campo e per spargere meglio le finalità dello stesso. Anche perché come scrive La Goff nel suo libro «L'Europa Medievale e il mondo moderno» - «La comunità che si chiudono dietro mura che non fanno altro che esporsi meglio all'iniziativa di coloro che non hanno saputo né accettare né capire». E le comunità dell'agro casertano per troppo tempo sono rimaste chiuse dietro altissime mura.

Torturata a morte dai ladri Castelvoturno, cercavano altri soldi e gioielli

Una donna è stata prima torturata e poi rapinata da un gruppo di balordi, forse extracomunitari. È accaduto a Castelvoturno, grosso centro del Casertano. Ricoverata all'ospedale napoletano Cardarelli, la donna è morta.

sopraggiungere di complicazioni cardiache.

L'incredibile episodio è avvenuto a via Ettore Corcione a Castelvoturno nella villetta unifamiliare di proprietà di Anna Barbato. La donna originaria di Giugliano un comune della provincia di Napoli al confine con quella di Caserta si era trasferita qualche anno fa lungo il litorale. Sette anni fa aveva sposato un cittadino lanzaniano che lavorava in una autocarrozzeria.

Gli agenti del commissariato di Castelvoturno ieri mattina hanno fermato una decina di cittadini extracomunitari che sono stati interrogati a lungo dal dirigente del commissariato Guido Coppola prima di essere rilasciati. La vicenda presenta ancora alcuni punti oscuri e che potrebbero essere chiariti con gli accertamenti in corso e con quelli che saranno effettuati nelle prossime ore.

Secondo la prima ricostruzione sembra che tre rapinatori non solo erano a conoscenza degli oggetti e del denaro che la donna teneva in casa ma anche delle abitudini del marito dei suoi orari di lavoro e dei tempi di spostamento dall'autocarrozzeria fino a casa e viceversa.

Sono proprio questi dettagli a far ritenere che i tre extracomunitari visti scappare dal marito della donna assediata vivono nella zona di Castelvoturno e quindi avevano avuto modo di studiare le abitudini della vittima. Se invece si trattasse di persone venute da fuori devono aver avuto qualcuno che li ha informati su abitudini e consistenza patrimoniale della donna sessantasettenne e che deve essere sul posto. È stato il marito della vittima nel suo lungo interrogatorio davanti agli agenti del commissariato di Castelvoturno a fornire elementi che fanno pensare agli investigatori che gli autori della rapina possano essere degli extracomunitari ma gli stessi investigatori fanno capire che in ogni caso non trascurano alcuna pista neanche quella più assurda e faranno di tutto per acchiappare i responsabili della rapina.

Grillini a Coronas

«Esiste la violenza sessuale anche contro gli uomini»

Dopo lo stupro di due ragazzi omosessuali, avvenuto l'altro ieri a Roma, il presidente dell'Arci gay, Arci lesbica, Franco Grillini, ha scritto una lettera aperta al ministro dell'Interno Giovanni Coronas. «Esiste il problema della violenza sessuale sugli uomini. Si tratta di molestie che, per lo più, non vengono denunciate sia per la paura di ritorsioni sia per il timore che la pubblicità attorno ai fatti di violenza, compiuti su persone di sesso maschile, possa comportare conseguenze peggiori della violenza stessa. Inoltre la nostra cultura maschilista impedisce che tali violenze vengano denunciate come fatto sociale rilevante».

Grillini ricorda infine che una delegazione dell'Arci gay-Arci lesbica, lo scorso anno si incontrò con il ministro dell'Interno Roberto Maroni il quale convenne sull'opportunità di produrre insieme un depliant da distribuire nei luoghi a maggior rischio e di costruire un rapporto nuovo tra omosessuali e forze dell'ordine.

Il degrado

A Castelvoturno un comune che dopo anni di degrado sta vivendo una stagione di riscatto esiste un problema di ordine pubblico. La camorra presente in forma endemica nell'immediato retroterra ha approfittato della presenza di migliaia di extracomunitari per trasformare alcuni di loro in manovalanza spacciatori di sigarette di contrabbando - stoppi di appartamento. Una manovalanza che diprende sempre da capetti locali. Molti di questi sono ricattati ed è proprio individuando uno di loro che si potrà trovare la soluzione al omicidio di Anna Barbato.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASTELVOTURNO (CE). Non erano soddisfatti dei due milioni in contanti dell'orologio e del bracciale d'oro. Volevano di più. E volevano conoscere l'esatta disposizione dei nascosti del denaro e degli altri preziosi nascosti gelosamente proprio per paura dei ladri. Così tre rapinatori molto probabilmente degli extracomunitari hanno torturato Maria Barbato 66 anni, spiegandole delle sigarette sotto i piedi bastonandola e colpendola ripetutamente al viso. Le sette ore sono durate a lungo e sono state interrotte solo dal rientro a casa del marito della donna, un cittadino lanzaniano di 39 anni Mateo Charles Bhoston. L'uomo ha visto i tre malviventi uscire di corsa dalla sua abitazione ed allontanarsi in fretta e ha inseguito anche per qualche decina di metri poi è corso in casa a soccorrere la moglie.

aiutato da alcuni vicini richiamati dalle sue urla. La vittima dell'aggressione è stata prima portata in una vicina clinica unico presidio sanitario lungo venti chilometri di litorale (Castelvoturno a parte i servizi di guardia medica predisposti dal comune e dalla Asl) non dispone di un presidio sanitario d'emergenza neanche nei periodi estivi quando la popolazione del litorale è dieci volte quella che vi risiede normalmente e da qui è stata trasferita all'ospedale napoletano del Cardarelli. La prognosi nonostante un trauma cranico facciale in un primo tempo sembrava essere estremamente favorevole, tanto che i sanitari ipotizzavano una possibile guarigione della donna in una quindicina di giorni salvo complicazioni. Invece dopo sette ore di degenza la donna è spirata per il

ROMA. Anche l'acqua è violenta dice il giovane somalo. È la sua non è una metefora è una descrizione del mondo. La violenza è dappertutto. Negli accadimenti naturali e in quelli umani. Ora esplicita e forte ora dissimulata. «Vivo in Italia da dieci anni e ho capito che la condizione dell'immigrato è permanente. Mi mettono addosso questo vestito di ferro e tu lo porti appeso e spossato lo tolgono. E tu sei un immigrato e quindi sei il rapporto con le donne per strada». A volte vorrà ribellarsi. Vorrà rispondere con una violenza e liberarsi dall'ostilità organizzata.

Le interdizioni

Il sole d'agosto sole delle neopromozioni insidioso e di siciliano nei gesti e nei pensieri. È il signore. Fermi in colonia di immigrati staccamente allucinati. Al buio sono anche i turisti. Perché il giovane somalo non intende a sua volta giustificare i quindici miliardi di dollari di immigrazione che in il nome di un modo di dire è di tanto vietato e servito che con esso si. Hanno sbagliato

Viaggio tra gli extracomunitari di Roma dove il sesso è raro o negato come in prigione

«I miei desideri? Ho imparato a ucciderli»

«Le donne italiane mi disprezzano». «Noi immigrati subiamo violenze continue». «Speravo di essere libero e invece sono finito in un'altra prigione». «I desideri? Ho imparato a ucciderli». «Viaggio tra gli immigrati di Roma dopo la violenza inflitta a due omosessuali da quindici ruffiani». «A volte cerchiamo di restituire quello che hai ricevuto». «Questa è una vita impossibile mi vengono negate tutte le cose più belle».

GIAMPAOLO TUCCI

Si è. Sicuro hanno sbagliato. Hanno sbagliato certe ma sbagliato il giovane somalo - non si può ignorare che la clandestinità irregolare produce clandestinità sessuale e ruffiani che le mediazioni culturali e gli ammortizzatori psicologici sono un lusso non di più. Il giovane somalo è un uomo e la casa il giovane somalo è un uomo e amisce. Sono a Roma da due anni vivo con un amico in una stanza sulla Casalina. Ho ventidici anni non ho un fidanzato non sono sposato non sono un bel niente. Zero. Per me il rapporto con le donne sono difficili. Ho una vita sessuale povera e brutta. Segnata dalle interdizioni. Ho visto subito che le donne non hanno un rifiuto. È normale il guardare come se avessi il pesto. E poi che cosa devo fare. Ho potuto incontrare una ragazza del Congo. Per strada. Mi avvicina e mi mettevo a parlare. Così

Uno come me si sente irregolare si sente sbagliato. Anche se ha una casa un mezzo lavoro si rende conto che certi luoghi lì sono negati e allora se c'è il sesso è malato. Voi italiani siete malati lo sono stati stuprati due volte. Risate collettive risata impetuosa e impudica. Si sa che il prostituti e non sono stati stuprati le stesse. I clienti italiani sono costretti a fare il porno secondo le loro regole e poi non pagano. Non è stupro questo. Dice di chiamarsi Elyudavid e un ragazzo somalo. Vorrebbe di essere un migrante del Marocco. L'osso parlavo adesso. Il giovane somalo. No. Anzi. Si legge che in Italia c'è un piccolo. I ruffiani sono di ricordo. Elyudavid è felice. Io mi infondo sempre. Elyudavid con un sacco di ragazze. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro.

Mi prostituisco

Ci sono momenti in cui mi assale la disperazione. Penso che non posso più tornare in Roma.

non vuole. Sto qui da sera e aspetto. Arrivano le prostitute che li cerca dipendente in cerca di soldi. Voi italiani tutti. Una ventinove anni tumisce. «Quel sesso è malato. Voi italiani siete malati lo sono stati stuprati due volte». Risate collettive risata impetuosa e impudica. Si sa che il prostituti e non sono stati stuprati le stesse. I clienti italiani sono costretti a fare il porno secondo le loro regole e poi non pagano. Non è stupro questo. Dice di chiamarsi Elyudavid e un ragazzo somalo. Vorrebbe di essere un migrante del Marocco. L'osso parlavo adesso. Il giovane somalo. No. Anzi. Si legge che in Italia c'è un piccolo. I ruffiani sono di ricordo. Elyudavid è felice. Io mi infondo sempre. Elyudavid con un sacco di ragazze. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro. Mi piace il lavoro.

bria cappello di paglia occhiali eburni. «Chiacchiere fatte solo chiacchiere». La vita per gli immigrati è piena di violenza. Non c'è un lavoro non c'è un caso non c'è niente. Ci sono soltanto i desideri. E io quando posso le cose me le prendo. Quindici ruffiani hanno violentato due italiani. Va bene con un mio amico e un altro. Sono stati violentati non. Ogni giorno ogni sera un ragazzo al bancone o tumisce o ruffiani viene stuprato e si ottiene anche un po' di soldi. La polizia è fatta di non vedete. È normale. Vi si uccide solo quando la vittima si uccide.

Mi disprezzate..

Altro allarme. Espressione triste occhi gonfiatissimi. Ho incontrato un somalo. Albanese. Ho incontrato la donna italiana mi disprezzano. Non è facile. Vengo qui lavoro e devo cercare di sopravvivere. Vedo tutti i ragazzi italiani. E li

li puliti. Penso che noi siamo condannati. Io cerco di non fare cose allegre ma ci sono tanti altri momenti grigi che se ne fregano. Forse è giusto ma il mondo è questo. Gli uomini sono così. Giovane ritenuto. Sono scarso. La nostra vita è difficile. Ogni giorno di noi cerca di emergere da questa situazione. È fatto così. Alcune volte sembra impensabile. Devi trovare un lavoro. Un caso devi controllare la rabbia che ti prende quando ti senti ingiustamente accusato di un fatto di una rissa. I rapporti sessuali risultano di questa situazione. È tutto un po' sporco quando fai un caso di legge. Le donne si guardano gli altri volentieri che parlate con i ruffiani con le macchine. I testimoni devi ucciderli. Altro allarme. Besso. Vengo qui lavoro e devo cercare di sopravvivere. Vedo tutti i ragazzi italiani. E li